



SISTEMA MUSEALE  
CASTIGLIONESE



## *Le Storie del Medagliere*

Numero 10 – 16 Marzo 2019

E-mail : [medaglierenapoleonico@gmail.com](mailto:medaglierenapoleonico@gmail.com)

[www.medaglierenapoleonico.com](http://www.medaglierenapoleonico.com)

# *LE ORIGINI DELLA HISTOIRE METALLIQUE DI NAPOLEONE*

*IV° PARTE*

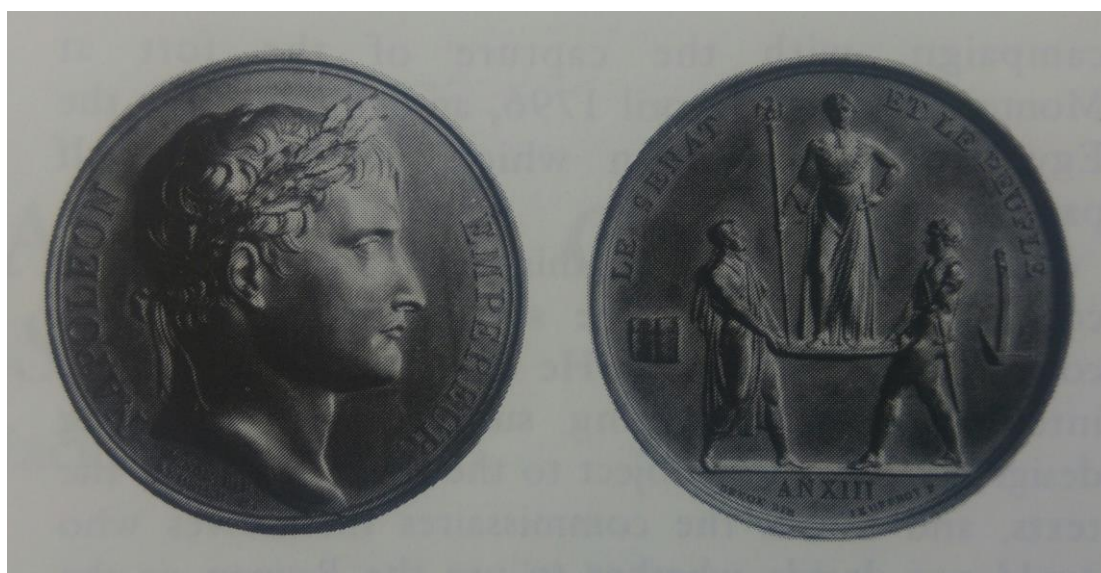
*Traduzione dall'articolo di Antony Griffiths*

Questo può essere visto nella prima delle medaglie storiche che vennero prodotte sotto gli auspici di Denon, quella per la rottura del Trattato di Amiens e quella per l'occupazione di Hannover (Bramsen 271; TN 94,7; Fig. 19).




19. Jeuffroy: Occupazione di Hannover, 1803, bronzo, 40mm., British Museum.

Per certi versi ciò punta al futuro: il modulo 41mm, copiato da quello usato per Luigi XIV, è ora standardizzato e il design è stato affidato ad un artista professionista, lo scultore Chaudet (il cui disegno è a Lille). Ma il testo dell'esergo del rovescio è strano: "L'Hanovre occupé par l'Armée Française en Juin de l'an 1803. Frappée avec l'argent des mines d'Hanovre l'an 4 de Bonaparte". Quando si questo su un pezzo in bronzo, questo non ha senso, ed è ovvio che la medaglia è stata inizialmente pensata come un pezzo occasionale coniato con l'argento catturato per commemorare la vittoria. L'idea che sarebbe stata ancora in produzione dieci o vent'anni dopo non è ancora verificata. Altre medaglie di questo periodo sono collegate, anche molto strettamente, agli eventi a cui si riferiscono. Questo episodio dimostra che le medaglie venivano progettate in anticipo, in attesa del momento giusto per essere coniate e per così immediatamente pronte per le giuste circostanze; la coniazione doveva essere un atto simbolico e politico, e i testi rafforzavano il messaggio immediato. Lo stesso vale per le medaglie relative all'incoronazione nel dicembre di quell'anno (Bramsen 326-30, TN 3A-4, figura 20).



20. Andrieu e Jeuffroy: Incoronazione di Napoleone, 1804, bronzo, 40mm., British Museum.

Furono coniate in quattro taglie per la distribuzione: i più grandi erano in oro o argento e furono dati a coloro che presero parte alla cerimonia, mentre i più piccoli in bronzo furono gettati tra la folla nelle strade. Allo stesso modo le altre medaglie di questo periodo sono state coniate per la distribuzione di nuove bandiere, per la visita del Papa alla zecca, o (per conto della città di Parigi) per il ricevimento all'Hotel-de-Ville il 14 dicembre "Tale storia prospettica portava pericoli, e viene registrato un numero sorprendente di varietà di queste prime medaglie, che mostrano quanto spesso i tipi dovevano essere soppressi e sostituiti da versioni più appropriate man mano che gli eventi seguivano il loro corso. Lo spartiacque nello sviluppo giunse dopo l'ascesa di Napoleone ad essere sia l'imperatore dei francesi che il re d'Italia (quest'ultimo nel maggio 1805), e dopo la prima delle grandi campagne contro le altre potenze europee. Solo ora segue la creazione del tipo standard del dritto, con le parole "Napoleon Emp. et Roi". La prima campagna austriaca (la campagna di Austerlitz), da agosto a dicembre 1805, fu la prima occasione per mettere in pratica queste intenzioni. Le dodici medaglie relative agli eventi sorprendenti di questa campagna lampo




non avrebbero potuto essere pianificate in anticipo, e in effetti i registri dei conti per il 1806 mostrano che erano state realizzate tutte durante l'anno successivo. Quindi se qualcuna di queste è stata respinta non è perché la vittoria non è avvenuta, ma per motivi politici o estetici. Questo è stato il caso della medaglia di Austerlitz, anche se le prove relative ai due disegni (Bramsen 445-6, TN 9.9-10, figg. 22 e 23 della prima parte di questo articolo) sono molto confuse e non è tutto chiaro per me che cosa fosse realmente accaduto. Molte di queste nuove medaglie furono presentate al Salone del 1806, e si deve notare che anche il primo dei "médailles restituées" (per la conquista dell'Alto Egitto) era pronto per essere mostrato. Un altro aspetto di questo nuovo inizio fu la creazione in parallelo di una serie "ufficiale" della Classe d'Histoire et de la Littérature Ancienne of the Institut Impériale, che era in effetti un revival della vecchia "Petite Academie" dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres dell'Ancien régime.

L'Istituto stesso risale alla riorganizzazione rivoluzionaria nell'agosto del 1795, ma la Classe d'Histoire fu istituita solo in seguito a una riforma napoleonica del gennaio 1803. L'Istituto uscì dal Louvre nel marzo del 1805 e fu ristabilito nell'ex Collège des Quatre-Nations, dove ancora rimane. Tuttavia, solo dopo la creazione dell'Impero è stata sollevata la questione delle medaglie. In un decreto del 25 giugno 1806, Napoleone ridefinì i suoi compiti: la Classe "est spécialement chargée de rédiger les inscriptions des monuments publiques et de proposer les sujets et les légendes des médailles commémoratives de grands événements".

Ciò portò alla costituzione di una squadra di cinque commissari della classe: Visconti, Mongez, Quatremère de Quincy, Petit-Radel e Ameilhon, insieme a un secrétaire perpétuel, Dacier, e il presidente della Classe per quell'anno. Il loro compito era quello di comporre medaglie "pour célébrer les principaux événements du gouvernement de sa Majesté, en remontant, s'il est jugé convenable, au moment où il fut nommé général en chef de l'armée d'Italie, et lui présenter ce travail dans le moindre délai possible ». Fu durante l'incontro del 25 luglio che iniziò il vero lavoro sulla composizione delle medaglie, e continuò fino alla caduta dell'Impero. La Classe decise infatti di iniziare la storia con il colpo di stato del 18 Brumaio nel 1799, e il prodotto finale era di 300 disegni rilegati in tre volumi, con il testo associato in basso, sul modello della *Histoire Métallique* pubblicata di Luigi XIV.

Né il testo né i disegni furono mai pubblicati, e solo una medaglia - quella per la battaglia di Jena del 1806 - fu coniata "comme faisant suite à l'histoire métallique de la France" come venne messa all'epoca. Non è ancora chiaro il motivo per cui le altre non siano mai state prodotte, poiché non vi è dubbio che Napoleone intendesse e volesse che le medaglie venissero coniate e che i testi fossero pubblicati. Qualunque sia la ragione, possiamo supporre che il progresso non sia stato aiutato da Denon. Era in una posizione di forza per ostacolare i suoi rivali: un arresto del 26 marzo 1804 aveva proibito di coniare medaglie o gettoni altrove che non alla Monnaie, e quindi i progressi dipendevano dalla cooperazione tra lui e il suo staff. Questo non sarebbe stato volentieri disponibile.

Denon aveva la sua serie ed era molto orgoglioso di recitare come uomo protagonista nella "Petite Academie", scegliendo i temi, inventando le composizioni, scrivendo i testi e supervisionando i disegnatori e gli incisori, con il grande obiettivo di realizzare una riforma del design per trasformare la storia della medaglia francese. In effetti si è tentati di sostenere che la trasformazione che abbiamo notato dopo il 1805 nelle medaglie di Denon, dalle produzioni occasionali per eventi particolari a una serie storica intesa a preservare la memoria delle conquiste di Napoleone, fu in parte ispirata alla nuova competizione minacciata da l'istituto. È degno di nota il fatto che mentre la Classe d'Histoire iniziò la sua serie con Brumaio, Denon uscì con le sue "médailles restituées" per tornare alla Campagna Italiana, con la cattura del forte a Montenotte il



12 aprile 1796, e quindi includere anche la Campagna egiziana a cui ha partecipato lui stesso. La visione di Napoleone di tutto questo è sconosciuta. Per quanto riguarda l'Institut, sembra aver lasciato i commissari ben soli. Non sembra aver interferito suggerendo soggetti o criticando i disegni. Non si oppose al latino nei testi, e gli stessi commissari non potevano decidere se usare il sistema romano o gregoriano per le date. In realtà, l'unica testimonianza dell'interferenza di Napoleone con le loro opere avvenne nel 1809 con la stesura delle iscrizioni per l'Arco di Trionfo del Carrousel. Il testo originale in latino fu respinto dall'Imperatore che pretese che tutte le iscrizioni fossero in francese e che lui stesso fosse conosciuto come "Empereur des Français" e non da alcuna associazione latinizzante. Respinsi anche due testi successivi, entrambi in francese, con una serie di nuove obiezioni. Chiaramente, Napoleone considerava il lavoro medaglistico dell'Istituto come di scarsa importanza politica, e l'uso del latino assicurava che fossero rivolti a un pubblico dotto composto principalmente per i posteri. I testi per i monumenti pubblici erano una questione completamente diversa e di immediato interesse politico. La serie di Denon rientrava in un'altra categoria. Un certo numero di volte Napoleone ha insistito sul fatto che il francese, non il latino, dovesse essere la lingua utilizzata. Abbiamo notato nel precedente articolo l'attenzione messa (quando ha avuto il tempo) nell'approvare i progetti prima che fossero messi in produzione. Ha anche continuato a emendare e proporre argomenti.

Così, il 13 ottobre 1807, Napoleone scrive a Duroc: "Ecrivez a M. Denon que j'ai arrêté que le quadrigue de Berlin serait placé sur le temple de la Victoire, à la Madeleine. Ses médailles peuvent être approuvées; mais il faudrait qu'une constatât la prise de Magdeburg, une la prise de Stettin, l'autre la conquête de la Silésie avec toutes ses places, une la prise du Hanovre, une autre l'occupation de Hambourg".

Quindi è ragionevole dedurre che Napoleone pensasse alle serie di Denon in un modo piuttosto diverso da quello dell'Institut. Era qualcosa di molto più immediato, ed era realizzata in un modo differente da quello dell'Institut. Se, come abbiamo cercato di dimostrare qui, la serie di Denon era nella sua origine la continuazione diretta delle medaglie che Napoleone stesso aveva creato e in effetti progettato sin dai suoi primi anni in Italia, possiamo capire perché è stato così.

Tratto da *The Medal*, N. 17, Inverness, Autumn 1990, pp. 36 – 38.